Il Mattinale
Roma, sabato 19 aprile 2014
We weekend
19/04
a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

LA RISCOSSA DI BERLUSCONI

Riscossa – La conferenza stampa di Berlusconi. Riguardatene un frammento qualsiasi su Internet. C'è dentro una freschezza, una generosità di vita, che è pegno di futuro per la nostra Italia.

Positivo – Trasformare le prove e le ingiustizie in occasione di crescita. Ma non limitarsi alle parole, documentandolo invece con la propria testimonianza. Questo è Berlusconi.

Grande Italia – Questo è il destino del nostro Paese. Siamo il cuore vero dell'Europa e della sua civiltà, altro che Germania egoista che ha preso possesso di Bruxelles. E questo compito è solo Berlusconi a poterlo realizzare.

Piacere – Il piacere di fare il bene, di aiutare gli altri. Si cresce soltanto dando tutto se stessi.

IL BLUFF DI RENZI

Bluff – Renzi fatica anche a ingannare se stesso. La sua conferenza stampa si rivela un bidone vuoto. I commentatori cominciano a notarlo. Emergono incertezze e tic di insicurezza.

Gufi – Ripete questa definizione cupa e ornitologica da giorni. Non risponde nel merito ad alcuna osservazione sulle coperture e sul rispetto dei trattati.

Foto – Incredibile e da meditare la gigantografia di Renzi sulla prima pagina di "Repubblica". Sembra Perón giovane, un leader sudamericano.

I cocchi – Dà forse 80 euro ai suoi cocchi, e non dà un soldo ai pensionati al minimo, ai più svantaggiati (gli incapienti), alle partite Iva.

30milioni – È il numero dei contribuenti italiani esclusi dai benefici, e che vedranno appesantirsi i loro bilanci per consentire a Renzi di dare una mancia elettorale ai privilegiati dieci milioni di suoi cocchi.

Laurismo – Non c'entra nulla con la dolce Laura del Petrarca. È la tecnica del comandante Lauro che a Napoli si garantiva i voti dando la scarpa sinistra prima delle elezioni e quella destra dopo, se vinceva. Attenti: Renzi ha solo scarpe di sinistra.

Peronismo – Tipico di chi distribuisce risorse per garantirsi popolarità, anche se manda in malora il proprio Paese.

Vigilismo – Tendenza tipica fiorentina. Consiste nel nominare la Vigilessa capo del proprio Comune in un posto altissimo della burocrazia del governo per cui non ha i titoli.

Uovo di Pasqua – Fuori c'è scritto 80. Dentro è pieno di chiacchiere e distintivi.

BRUNETTA'S TWEET

Pesciolini – "Da Matteo Renzi solo molta confusione. Non è una cosa seria. C’erano più informazioni nella conferenza stampa dei pesciolini".

Da piangere – "Non ci sono provvedimenti per gli incapienti e per i lavoratori autonomi. Ci sarebbe da ridere se non fosse da piangere".

Bonus-malus – "Gli #80euro sono solo un bonus, una tantum, non una misura strutturale. Il tutto con grandi problemi per il lordo e per i contributi".

Irap d'Iddio – "Matteo Renzi non ci ha detto nulla sull’Irap. In che mani siamo finiti?".

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 14/Martedì 15/Mercoledì 16/Giovedì 17/ Venerdì 18 aprile 2014

1. ***Lunedì 14*** *– Ci vogliono morti perché hanno paura. La riscossa di Berlusconi e Forza Italia per vincere* p. 4
2. ***Lunedì 14*** *– La lotta tra i cannibali Renzi e Grillo* p. 9
3. ***Lunedì 14*** *– Tutte le balle del Def di Renzi* p. 11
4. ***Martedì 15*** *– Berlusconi rimette Renzi in carreggiata. O le riforme o a casa* p. 17
5. ***Martedì 15*** *– Il Def: perché è un trucco incostituzionale e sciagurato. Le risibili risposte dei renziani* p. 20
6. ***Mercoledi 16*** *– Berlusconi innocente saprà trarre il bene anche dall'ingiustizia subita* p. 22
7. ***Mercoledi 16*** *– Renzi mente sui conti spudoratamente. Il ministro Padoan lo ammette. Non saremo noi a reggergli il sacco* p. 28
8. ***Giovedì 17*** *– Berlusconi e Forza Italia alla battaglia per l'Europa* p. 30
9. ***Giovedì 17*** *– La via italiana al peronismo è Renzi* p. 35
10. ***Venerdì 18*** *– Il ciclone Berlusconi investe le Europee, ridà speranza all'Italia, cancella le bolle colorate di Renzi* p. 37
11. ***Venerdì 18*** *– Avvertimento. Il decreto del venerdì santo è incostituzionale?* p. 40
12. ***Venerdì 18*** *– Anno primo dei secondi sette. Amaro e rispettoso bilancio della sordità di Napolitano* p. 43

Le vignette della settimana p. 45

Sondaggi p. 47

Per saperne di più p. 49

(1)

Lunedì 14 aprile

Ci vogliono morti perché hanno paura. La riscossa di Berlusconi e Forza Italia per vincere

La prova paradossale che anticipa la nostra riscossa nelle urne e nel Paese è il fatto che **ci danno per morti, e poi cercano di ucciderci.**

Se fossimo già stecchiti perché organizzare ogni ora del giorno e della notte agguati giudiziari, trappole mediatiche, abbandoni a orologeria?

Lo si capisce dai titoli dei **giornaloni**, ma anche dai **talk show**.

Sono almeno tre settimane che il **"Corriere della Sera"** annuncia con mestizia e con il sorriso a fior di labbra che il nostro leader e il suo movimento giacciono insepolti, e si cercano volontari per sotterrarli.

Salvo oggi stesso, con un editoriale di **Antonio**

Polito, già senatore dei democratici, e dunque ovviamente imparziale, **ridichiararci mortissimi**.

E insistere sul trattamento **Dell'Utri** – ignobile caso di custodia cautelare per un uomo libero sottoposto a un processo alle intenzioni senza diritto di difesa – per spandere tenebre sull'uomo più capace di dar luce di speranza al popolo italiano che sia apparso da decenni.

Diciamolo. **Berlusconi fa paura.**
Hanno sperato che il Tribunale di Sorveglianza gli mettesse il bavaglio, e già lo vedevano compilare da sepolto vivo come Silvio Pellico un testo edificante, lontano dalle campagne elettorali.

Non andrà così.
Qualunque espediente truffaldino escogiti il nuovo potere renzian-grillino, se le condizioni minime di libertà di espressione e di comunicazione del pensiero saranno garantite, il 21 per cento di consensi che oggi viene attribuito alle nostre liste per le **elezioni europee** prenderà un ascensore rapido.

Ricordiamo un numeretto: **12.** Questa era la percentuale che aveva il Pdl quando nel **dicembre del 2012** Berlusconi fulminò Monti togliendogli la fiducia.

Nel giro di due mesi il Pdl aumentò di dieci punti (in realtà – al netto dei brogli – molti di più).

Ora l'obiettivo è il medesimo. **E abbiamo uno strumento potente in più: i Club Forza Silvio**, comunità umane e politiche innervate tra la gente e sentinelle del voto.

SONDAGGIO www.liberoquotidiano.it:
Secondo voi Alfano supererà Berlusconi alle Europee?

Per VOTARE IL SONDAGGIO vedi il link
www.liberoquotidiano.it/sondaggi/11592911/Secondo-voi-Alfano-superera-Berlusconi-.html

La ricetta dei Club Forza Silvio contro l'astensionismo, il populismo e l'estremismo

Il panorama politico attuale sta registrando l'ascesa pericolosa dell'antipolitica, della demagogia e di sedicenti leader politici concentrati più a disfare l'operato altrui che a proporre iniziative e soluzioni concrete.
Ma la vera politica, quella con la 'P' maiuscola esiste ancora e dobbiamo salvaguardarla e difenderla. La politica dei nostri elettori, del popolo dei moderati è l'unica che ha prodotto risultati tangibili negli ultimi 20 anni, l'unica che si è sempre prodigata per il bene del Paese perché guidata, fin dall'inizio, dallo stesso leader, **Silvio Berlusconi**.

Avvertito il distacco degli elettori italiani, **Berlusconi ha ridato vigore all'iniziativa dei Club, unico strumento di contatto diretto con gli elettori**.

Oggi i **Club Forza Silvio** sono una realtà della nostra società e stanno lavorando per combattere e sconfiggere il crescente astensionismo che, secondo proiezioni attendibili, porterà circa 25 milioni di connazionali a disertare le elezioni europee del prossimo 25 maggio.
Si tratta di italiani impigliati nella rete dell'antipolitica, **delusi** dalle ultime vicissitudini politiche **o pentiti** di aver consegnato il loro voto a compagini dimostratesi inconcludenti, come il **M5s**, sempre più condannato alla deriva estremista, o il **Pd**, specchio della demagogia e del populismo su cui il suo leader, **Matteo Renzi**, ha improntato il governo e la comunicazione con l'elettorato.

Bisogna contrastare la disaffezione del popolo italiano alle urne e oggi, dopo soli 4 mesi dal rilancio della struttura dei Club Forza Silvio, ci sono i numeri per farlo. **Siamo in prossimità dello storico traguardo delle 12.000 unità** (sono 11.500 i Club registrati in tutto il territorio) e abbiamo scoperto che il 70% dei fondatori non è mai stato iscritto né al Pdl, né a Forza Italia. E' già una grande conquista, ma non basta.

Per riavvicinare quei 25 milioni d'italiani, c'è bisogno di iniziative concrete, come quelle lanciate dai Club nell'ultimo mese: **sostegno per i cittadini vittime della mala giustizia, assistenza fiscale agli anziani, agevolazioni per chi possiede animali, solidarietà e supporto alle famiglie più povere** (dai beni di prima necessità alle dentiere).
Se i Club riuscissero a convincere anche solo un elettore su 10, si arriverebbe a circa 2,5 milioni di elettori. Un risultato clamoroso. In più, con le ***"Sentinelle del voto"***, i Club avranno la possibilità ed il dovere di vigilare sulla correttezza dello svolgimento delle operazioni di voto.
Alle ultime consultazioni i moderati hanno registrato l'annullamento di 1 milione e 600 mila voti per i motivi più disparati.
I numeri ci sono. Gli strumenti pure. Riportiamo il popolo dei moderati alla guida del Paese!

PER ISCRIVERTI AD UN CLUB FORZA SILVIO Vedi il link
http://servizi.forzaitalia.it/clubforzasilvio

Per maggiori informazioni contatta IL NUMERO DEI CLUB FORZA SILVIO 06-6731444

(2)

Lunedì 14 aprile

La lotta tra i due cannibali parolai, Renzi e Grillo, alleati contro di noi con il sostegno di poteri forti e giornaloni. Spezzare la morsa è possibile, necessario e vincente. Come al tempo di Monti

Il **nuovo potere** incombente è **renzian-grillino.**

I due capi sono antiteticamente uguali. Godono di uno straordinario **appoggio mediatico** e sono speculari quanto a contenuti politici: il **linguaggio furbo e violento del populismo**. Si caratterizzano per la **critica demolitoria** del passato e del presente, si proclamano responsabili del futuro, su cui verifica non può esserci.

Sono in realtà **due cannibali**. Succhiano idee e argomenti del centrodestra, se ne nutrono come certe etnie del Borneo del fegato e del cuore di coloro che odiano. E assorbendoli li snaturano.

Guardiamo **Renzi.** Le battaglie contro la burocrazia, contro le tasse, per il merito, contro la concertazione, sono le nostre. Ma sa benissimo di non poterle gestire con la maggioranza di sinistra che ha. Dunque è puramente **parolaio.**

Allo stesso modo **Grillo**, ci copia sul giudizio sulla sinistra, sull'Europa tedesca, sulla Rai, sui giornaloni, sui clandestini: peccato che i suoi eletti siano la quintessenza della sinistra da centro sociale. Impossibile che faccia quel (poco) di buono che dice.

Questi due cannibali parolai **sono dati per vincenti alle prossime elezioni** e oltre ("Nelle urne sarà partita a due").

Ilvo Diamanti sulla prima pagina di **"Repubblica"** oggi sostiene, con forti argomenti demoscopici e non solo, che questa **spartizione dei consensi** è subordinata al fatto che **ciascuno dei due manterrà il monopolio, uno della maggioranza, l'altro dell'opposizione.**

Forza Italia è percepita come parte del codazzo renziano. È Renzi a giocare sull'equivoco e a lucrare sul nostro senso dello Stato. Scrive Diamanti:"FI fa l'opposizione a parole, ma agisce da complemento al premier.

Mentre **Renzi tratta con Berlusconi per neutralizzarlo** e intercettare i suoi voti, più che per restituirgli credito".

Ovviamente non è vero. La nostra **opposizione** – lo dimostriamo ogni giorno alla Camera e su queste pagine – è dura e senza alcun cedimento. E la rivendicazione del Patto del 18 gennaio è da parte di Berlusconi, autentico statista, un atto di responsabilità e amore all'Italia.

Certo se questo secondo corno della questione politica si rivela una finzione turlupinatrice, allora di certo, al più presto, **Berlusconi** ne tirerà le conseguenze.

E sconvolgerà il panorama con la sua genialità di leader del popolo.

C'è un precedente. **Dicembre 2012. Monti come Renzi... E perché no?...**

(3)

Lunedì 14 aprile

Tutte le balle del Def di Renzi

Martedì 8 aprile ha presentato **il Def** e venerdì 18 presenterà il decreto sugli **"80 euro in busta paga"**: questa la politica economica di **Matteo Renzi**. Poi si è dato alla campagna elettorale, girando come una trottola per le città italiane e invadendo i video con continui interventi a convention, bagni di folla, fuochi pirotecnici.

Eppure, le incongruenze del **Documento di economia e finanza** approvato dal governo preoccupano non poco. Più duro di tutti il **Fondo Monetario Internazionale**, che ha dichiarato ufficialmente che per essere efficace ai fini della crescita, la riduzione della pressione fiscale deve essere permanente e strutturale, e altrettanto permanenti e strutturali devono essere le relative coperture, da realizzare attraverso tagli alla spesa pubblica. Ebbene, le misure contenute nel Def non sono per niente coerenti con queste prescrizioni basilari. Vediamo perché.

GLI "80 EURO IN BUSTA PAGA"

Nasce come il **"taglio dell'Irpef"**, ma con il passare dei giorni si parla sempre più di "bonus Irpef". E, in quanto "bonus", la misura non presenta i caratteri della strutturalità. Al momento, infatti, essa appare solo un'elargizione di denaro una tantum: una misura elettoralistica, assolutamente inutile ai fini della crescita.

E serpeggia il dubbio che sia anche incostituzionale. Per quel che si sa, infatti, il **"bonus Irpef"** riguarderà solo i lavoratori dipendenti con redditi compresi tra

8.000 e 25.000 (circa 10 milioni di persone: il 24,8% del totale dei contribuenti Irpef, pari a 41,4 milioni). Non è chiaro cosa il governo intenda fare per i cosiddetti **"incapienti"** (4,2 milioni di persone).
Certamente sono esclusi dalla "mancia" gli artigiani, i commercianti, i liberi professionisti, i pensionati, le partite Iva. Quel ceto medio e medio-basso, cioè, attivo e non attivo, più colpito dalla crisi. Una fascia di elettorato assolutamente maggioritaria che, evidentemente, però, al presidente del Consiglio non interessa.
Se si considera, poi, l'aumento della **Tasi**, che colpisce l'80% di famiglie italiane proprietarie di prima casa, ai lavoratori dipendenti destinatari del "bonus Irpef" andrà via almeno metà dell'ammontare annuo di quest'ultimo. Ancora peggio andrà a tutti gli altri, che abbiamo visto essere la maggioranza, e che subiranno solo l'incremento di tassazione.

LE COPERTURE

Quel che è peggio è che le coperture sono fatte attraverso aumenti una tantum di tasse e **non attraverso tagli strutturali di spesa**, oltre ad essere tutte assolutamente aleatorie e incerte, nei tempi e nelle quantità.
Il maggior gettito Iva derivante dai pagamenti dei debiti della Pa dipende da quanto lo Stato effettivamente riuscirà a pagare (se pagherà); sull'aumento della tassazione delle quote rivalutate di partecipazione al capitale della Banca d'Italia pesano i rilievi già sollevati dalla Commissione europea sull'intera operazione, nonché quelli del governatore Visco; e la natura, la descrizione e l'effettività dei 4,5 miliardi di tagli da Spending review sono come la ricetta della Coca Cola: segrete.

IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PA

La prima promessa mancata di Renzi: nella conferenza stampa di lancio della politica economica del governo, il 12 marzo, il presidente del Consiglio aveva annunciato il **pagamento entro luglio 2014 di 68 miliardi di debiti della Pa**, che si aggiungevano ai 22 già pagati dal governo Letta, per smaltire lo stock di debiti pregressi stimato in un totale di 90 miliardi. Ebbene, nel Def è previsto il pagamento solo di 13 miliardi. Perché così pochi? Qual è il motivo del cambio di rotta? Su questo argomento il governo glissa.

Passiamo al secondo punto critico relativo ai pagamenti: il **gettito Iva** che ne deriva, e che il governo intende utilizzare come copertura per il "bonus Irpef". Perché possa realizzarsi, infatti, il maggior gettito Iva derivante dal pagamento dei crediti vantati dalle imprese richiede la preventiva identificazione di debiti

liquidi ed esigibili delle pubbliche amministrazioni, nonché la previsione di una clausola di salvaguardia che assicuri una copertura finanziaria "di riserva" immediatamente attivabile qualora non si realizzi il maggior gettito previsto.
In ogni caso, esso si configurerebbe non come afflusso di risorse nuove, bensì come anticipazione di somme che sarebbero entrate comunque nel bilancio dello Stato.

L'AUMENTO DELLA TASSAZIONE DELLE QUOTE RIVALUTATE DI PARTECIPAZIONE AL CAPITALE DELLA BANCA D'ITALIA

Lo ha detto in maniera molto chiara il governatore della Banca d'Italia, **Ignazio Visco**, lo scorso sabato: "*Il raddoppio della tassazione sulle quote di Bankitalia può avere un impatto che riguarda sicuramente la disponibilità dei fondi con cui le banche fanno credito e la possibilità nel tempo di utilizzare la rivalutazione del capitale per fini di vigilanza*". Significa che le banche si rivarranno dell'aumento di tassazione sui clienti, aumentando il costo del credito. Leggi: *credit crunch*. Forse a questo Matteo Renzi non aveva pensato, tutto preso dall'impatto mediatico che avrebbe avuto lo slogan: "Pagano le banche!". E il ministro dell'Economia e delle finanze, **Pier Carlo Padoan**, da Washington, risponde imbarazzato e insicuro: "*Sicuramente si potrà parlare dei provvedimenti se e quando saranno adottati*".

LA SPENDING REVIEW

Basta dire che i dirigenti pubblici guadagneranno, al massimo, come il Presidente della Repubblica? A proposito, questa regola varrà anche per gli Enti locali e i dirigenti delle società partecipate da questi ultimi? Ed ancora: quanto valgono quei tagli? Si è parlato di 400 milioni. E i restanti 4,1 miliardi annunciati, da dove verranno fuori?

Al contrario di quanto emerge dai documenti e dalle dichiarazioni di intenti, il massiccio **ricorso alla *Spending review* dovrebbe avvenire in modo puntuale e mirato**, tenendo anche conto che già la legislazione vigente prevede una serie di riduzioni di spesa di importo elevato (e crescente nel prossimo triennio).
Il governo, pertanto, nel definire i nuovi tagli dovrebbe contestualmente chiarire come effettuare quelli già disposti in precedenti provvedimenti normativi, che ancora attendono di essere implementati. Se ciò non accadrà, prefigurare il ricorso a tagli di carattere lineare della portata annunciata da Renzi equivarrebbe ad esporre a gravi rischi il quadro di finanza pubblica.

I DATI MACRO: LA DISOCCUPAZIONE

Ricordiamo tutti le mirabolanti dichiarazioni del presidente del Consiglio da Londra il 1° aprile: "*Vedrete nei prossimi mesi come il cambiamento nel mercato del lavoro porterà l'Italia a* ***tornare sotto il 10% nel tasso di disoccupazione***". "*Entro il 2018*", aveva rettificato poi Renzi, dopo un nostro intervento in cui spiegavamo che la disoccupazione in Italia sarà in aumento ancora per un intero anno, in ragione del fatto che i nuovi posti di lavoro cominceranno a manifestarsi solamente a ripresa consolidata. E che passare dal 13% (in aumento) a sotto il 10% nel tasso di disoccupazione significherebbe creare in pochi mesi **almeno 1 milione di posti di lavoro**, che neanche Mandrake ci riuscirebbe.
Nel Def il tasso di disoccupazione previsto per il 2018 è l'11%: seconda promessa mancata di Renzi, dopo quella, che abbiamo già visto, dei pagamenti dei debiti della PA.

I DATI MACRO: LA CRESCITA

Nel Def, il governo colloca la crescita del Pil italiano per il 2014 a **+0,8%**, contro il parere della Commissione europea, che stima **+0,6%.** Non è chiaro se l'ipotesi prevista dal governo (ripetiamo: +0,8%) risponda alle tendenze spontanee dell'economia o non incorpori, invece, i possibili effetti del "bonus Irpef" per i redditi più bassi.
Nel primo caso, l'esecutivo dovrebbe fornire le motivazioni che lo portano a prevedere una crescita maggiore rispetto alle previsioni convergenti di tutti gli Organismi internazionali, a partire, abbiamo visto, dalla Commissione europea.
Nel secondo caso, invece, se trattasi di un obiettivo programmatico, la manovra che genera quello 0,2% in più deve essere contenuta nello stesso Def. Altrimenti si costringe il Parlamento ad approvare un documento che non contiene gli elementi essenziali per poter decidere in modo consapevole.

L'eventuale effetto espansivo della manovra, per il momento soltanto abbozzata, infatti, dipenderà dalle coperture finanziarie. A seconda di quelle che il governo concretamente sceglierà, gli effetti possono essere espansivi, neutrali o, addirittura, depressivi.
Fino a quando non ci sarà il decreto, annunciato per venerdì prossimo (venerdì santo), qualsiasi valutazione sull'attendibilità del dato sulla crescita del Pil italiano non può che essere sospesa, con il rischio di dover rivedere a ribasso quello 0,8% su cui si basa tutto l'impianto macroeconomico del Def.

I DATI MACRO: IL DEFICIT STRUTTURALE

Tasto dolente. Il dato più grave di tutti: il deficit strutturale. Un numero: **-0,6% nel 2014, raddoppiato rispetto al -0,3% delle ultime previsioni governative dello scorso settembre**. Significa che abbiamo sforato. Ma Matteo Renzi è bravo a non farlo notare e a mostrarsi comunque spavaldo, escludendo qualsiasi ipotesi di manovra correttiva.

Significa che non solo non rispettiamo il principio del pareggio di bilancio previsto dalla nostra Costituzione (indebitamento netto strutturale/Pil = 0%), ma non siamo neanche in quella banda di oscillazione di mezzo punto (*close to balance*) concessa dal *Fiscal Compact.*

Ne deriva che, ai sensi della Legge n. 243/2012 che contiene le "*Disposizioni per l'attuazione del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione*", il governo, allontanandosi di fatto dall'obiettivo del **pareggio di bilancio**, deve sentire la Commissione europea per avviare una complessa procedura in cui siano evidenti le cause che hanno determinato lo scostamento e definire un conseguente piano di rientro. L'ha fatto Renzi? E a quali "eventi eccezionali", gli unici che potrebbero giustificare lo scostamento, farà riferimento?

Una volta avuto l'ok dalla Commissione europea, poi, la deliberazione "*con la quale ciascuna Camera autorizza lo scostamento e approva il piano è adottata a maggioranza assoluta dei relativi componenti*".
Il valore di queste norme è evidente. Sono state costruite per evitare che una semplice maggioranza parlamentare possa utilizzare lo strumento della finanza pubblica per fini impropri, specie se di natura elettoralistica, che andrebbero a danno dell'intero paese.
Le sa, Matteo Renzi, queste cose? E in ogni caso, ce l'ha la maggioranza assoluta alla Camera e al Senato?

I DATI MACRO: DEBITO PUBBLICO

L'ultima chicca. Non meno grave delle altre. Il Documento di economia e finanza approvato dal governo contiene dati relativi al rapporto tra debito pubblico e Pil rivisti in enorme rialzo rispetto alle previsioni di settembre: **nel 2014 esso sale al 134,9% dal 132,8% (+2,1%)**, nel 2015 al 133,3% dal 129,4% (+3,9%) e nel 2016 al 129, 8% dal 125% (+4,8%).

E dire che la disciplina europea prevede che questo rapporto segua un percorso di riduzione della differenza tra il livello del debito nazionale (abbiamo visto 134,8% nel 2014) e la soglia europea (60%) di 1/20 all'anno. E dire che nell'ultima comunicazione del 5 marzo 2014, in materia di prevenzione e di correzione degli squilibri macroeconomici, la Commissione europea aveva ricordato all'Italia per l'ennesima volta "*la necessità di ridurre l'elevatissimo rapporto debito pubblico/Pil ad un ritmo adeguato*". Il Documento di economia e finanza non ne tiene conto in alcun modo.

Evidentemente **il governo fa orecchie da mercante. E a Matteo Renzi basta fare campagna elettorale.** Si è tolto il peso dell'approvazione del Def in Consiglio dei ministri e sembra che l'argomento non lo interessi più. Il provvedimento seguirà il suo *iter* in Parlamento e a lui poco importa se i conti pubblici italiani sono a rischio. Ora ha in mente solo la presentazione del decreto sul "bonus Irpef" di venerdì e con quello spera di vincere le elezioni europee. Dei problemi che da esso possono derivare non vuol saperne. A noi il compito di svelare l'imbroglio e di riportare gli italiani alla realtà.

Per approfondire
leggi le Slide 651

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(4)

Martedì 15 aprile

Berlusconi rimette Renzi in carreggiata. O le riforme o a casa. Ma prima sveliamo l'inganno del Cannibale, e meglio è per l'Italia

Silvio Berlusconi ci prova ancora. Ha questa tenacia inesauribile, per cui cerca la pagliuzza d'oro dove noi vediamo solo pongo, come dicono adesso. Ieri è andato con la lanterna di Diogene **a Palazzo Chigi.** Cercava l'uomo. Un uomo di parola. **Capace di mantenere fede ai patti, anzitutto quello famoso, stipulato al Nazareno il 18 gennaio.**

Ce lo ricordiamo bene quell'incontro. Lo abbiamo visto come un evento carico di futuro. Una scelta forte, interessante, democratica, pacificatrice, condivisa nei suoi significati da entrambi i protagonisti. **Ci abbiamo creduto, sia nei contenuti sia nel metodo**, e siamo stati fedeli, a costo di vedere i termini del contratto sfogliati come verze.

Ma che ne è stato di quell'evento? In questi tre mesi Renzi ha impugnato l'accordo non per realizzarlo, ma per usarlo come strumento del suo regno. Se ne è servito per strangolare con il laccio Letta, che per un attimo si era fidato del suo #Enricostaisereno. Si è insediato al suo posto.
Dopo di che **ha congelato tutto.**

L'**Italicum**, ridotto a carrozza senza portiere, ma comunque funzionante, **è finito impantanato al Senato.** Senza nessuna possibilità di uscirne vivo o almeno intero. La maggioranza del gruppo parlamentare democratico lo ha bocciato, demolito, rottamato a prescindere.

Bersani, Cuperlo, D'Alema, i detentori della golden share della Spa Pd, hanno spiegato che **non s'ha da fare né ora né mai**, a meno che non venga completamente snaturato.

E con loro finora **Renzi** si è dimostrato realista come Don Abbondio. **Niente Italicum, e il Senaticum tanto ridicolo quanto demagogico**, buttato in mezzo all'arena per non fare nulla.

Un immobilismo da cannibale. Sfrutta il credito accumulato presso la nostra gente grazie all'incontro cordiale del Nazareno, per appropriarsi della moneta politica berlusconiana: giù le tasse, no alla burocrazia inefficiente, più flessibilità sul lavoro, più sviluppo e meno austerità.

Ma lo fa svuotandole di contenuto, tradendole, mistificandole.

Vedi il **Def** (Documento di economia e di finanza) presentato in questi giorni come vigoroso ricostituente dell'Italia in crisi. Abbiamo dimostrato che **è un trucco, un imbroglio. È incostituzionale**, fuori legge, fuori dai trattati europei. **80 euro di propaganda** offerti alla sua clientela, di cui il nostro Paese pagherà un prezzo salatissimo, ma che gli sono indispensabili per rapinare la vittoria alle elezioni europee.

Sarà la sua consacrazione con un voto popolare che schiaccerà gli oppositori interni, che dovranno accettare la sua supremazia di democristiano furbo, in alleanza organica e non più casuale con Alfano e il Nuovo Centrodestra.

E le altre riforme? Quelle tanto annunciate della Pubblica Amministrazione, del lavoro, della politica fiscale, della giustizia o **non ci sono**, o se proprio è costretto a metterle sulla carta è robetta bolsa, altro che cavalli da corsa, sono ronzini spompati e dopati, ridicolizzati dalla stampa internazionale seria, come il **Financial Times.**

Berlusconi, **perfettamente consapevole di aver che fare con una tigre di carta**, ma di un tipo di carta che però taglia le dita come i fogli delle fotocopie, non rinuncia a cercare la perla.

Rimette Renzi e l'Italicum sui binari ferroviari di una pacificazione nella quale osiamo mantenere un filo di speranza solo per fiducia nel nostro leader che ha sempre mostrato una lungimiranza da statista.

Per parte nostra, **non rinunceremo a svelare per amore della verità e per dedizione al nostro popolo e ai nostri ideali, tutti i trucchi e i raggiri di Renzi** e del suo governo di dilettanti, espertissimi però nel fare i propri interessi.

Che facciamo? Lo lasciamo vincere alle **europee**, stendendogli il tappeto rosso del nostro credito, dandogli modo poi di far passare un Italicum modificato per ospitare sul convoglio vincente Pd e Ncd, ben oltre il 37 per cento? Saremo così sciaguratamente fessi? No, non si può, non si fa.
Ci ritroveremmo dominati da un **cannibale a due teste**, una grande, chiomuta e toscana, una piccola, pelata e siciliana. Toscana, siciliana: democristiana (non degasperiana).

Andrà così. **La deriva storica sembra essere inesorabilmente questa. A meno che noi gli diciamo di no.** A meno che, presto svelata la truffa di un Patto impossibile (**Renzi** non ha i numeri per mantenerlo, prima delle europee, e dopo lo userà per consolidarsi in dittatura), ci mettiamo di traverso, con la forza che solo ha Silvio Berlusconi, **denunciando l'imbroglio, smascherando l'impostore.**
Lo fece con **Monti** nel dicembre del 2012. Allora forse un attimo troppo tardi.

Non ripetiamo lo sbaglio. **Prima ci togliamo le illusioni, meglio è.**

(5)

Martedì 15 aprile

Il Def: perché è incostituzionale e sciagurato. Le risibili risposte dei renziani alle nostre critiche puntuali

Grave silenzio intorno al Def di Renzi. Da una lettura attenta emergono realtà sconfortanti che il presidente del Consiglio nasconde agli italiani.

L'Italia supera i parametri previsti dalla **Commissione europea** in termini di deficit strutturale. E questo non solo per il 2014 (-0,6%, raddoppiato rispetto al -0,3% contenuto nella Nota di aggiornamento al Def 2013 dello scorso settembre), ma anche per il 2015. Con l'aggravante che il numeretto inserito per il prossimo anno (-0,1%) è in netto contrasto con le corrispondenti stime della Commissione europea (-0,8%).

Non si tratta soltanto di non coincidenza dei numeri, ma è l'operazione che c'è dietro che spaventa: passare da -0,6% nel 2014 a -0,1% nel 2015, come è furbescamente scritto nel Def, significa **rispettare le regole europee**, che chiedono un aggiustamento annuo del deficit strutturale proprio pari a 0,5%.

Mentre passare da -0,6% a -0,8%, come prevede che accadrà la Commissione europea e come è più realistico che sia, significa infischiarsene totalmente degli impegni presi con l'Ue.

Tanto più che quest'ultima si era già espressa con preoccupazione sui conti pubblici italiani lo scorso 5 marzo, rilevando il **mancato rispetto del percorso di riduzione del debito pubblico concordato**, e invitando il governo a migliorare il saldo relativo al deficit strutturale.

Appello rimasto del tutto inascoltato.

Il non rispetto dell'obiettivo di deficit strutturale relativo al 2014 richiede una manovra correttiva che il governo non intende in alcun modo fare.

E per evitarla fa ricorso alla **Legge n. 243/2012**, che consente uno scostamento temporaneo dall'obiettivo di bilancio in caso di eventi eccezionali, se tale scostamento è ben argomentato e se è accompagnato da un dettagliato piano di rientro.

Il tutto previo parere della Commissione europea. Ebbene, **nel Def di Renzi le cause dello scostamento non sono spiegate**, il piano di rientro non è previsto e, soprattutto, non c'è traccia del necessario parere della Commissione europea.
Riteniamo, pertanto, che in assenza di un giudizio chiaro da parte dell'Europa il Parlamento non sia nelle condizioni di approvare alcuna risoluzione al Def.

Tanto più che se venerdì prossimo il governo adotterà davvero, in Consiglio dei ministri, il decreto cd. **"taglia-Irpef"**, i saldi di finanza pubblica italiani, già assai fragili e in pericolo, subiranno un ulteriore peggioramento. Con il rischio che quel -0,6% (già -0,3%) di deficit strutturale previsto per il 2014 vada ben oltre il -1% e che, di conseguenza, il deficit nominale, attualmente previsto dal governo per il 2014 a -2.6% vada oltre il -3,5%.

E servirà una manovra correttiva tra 0,5 e 1 punto di Pil. Oppure per l'Italia si aprirà immediatamente una nuova procedura di infrazione per deficit eccessivo.

Forse conveniva prendere sul serio l'**early warning** della **Commissione** dello scorso 5 marzo, inserire nel Def stime veritiere dei conti pubblici e procedere alla **necessaria manovra correttiva**, piuttosto che ignorare l'allarme europeo, inserire numeri non veritieri nel Def e calcare ulteriormente la mano con il decreto di venerdì.

Non è giocando d'azzardo che si governa il paese.

(6)

Mercoledì 16 aprile

Berlusconi innocente saprà trarre il bene anche dall'ingiustizia subita. Per questo la sinistra giustizialista è furente. E schiuma invidia anche per la condanna

Riescono a invidiare Berlusconi anche per la condanna che ha subìto. Proprio non ci sta dentro nelle loro misure meschine, nella bara mediatica e di esclusione sociale che gli stavano preparando da vent'anni: **Berlusconi** sfugge loro da tutte le parti, gli ribalta la sinderesi, **li fa uscire di testa.**
Pensavano di averlo azzerato, annichilito. Niente. Lo volevano in galera, questo è certo, non potendo ambire alla forca, visto che i sistemi sbrigativi della Lubjanka non sono più commestibili. Ma vederlo ancora in giro – con un sacco di limiti temporali e di movimento, ma pur sempre con libertà di parola e di comizio, tra la gente e in tivù – li getta in qualcosa di peggio della paura.

Saperlo "galvanizzato", come sono costretti a scrivere nelle cronache dei loro giornali, li rinchiude nella gattabuia di se stessi, li consegna al sentimento del rancore impotente.

(Fonte: L'Unità)

Diciamolo. Se qualche anima ingenua in Italia e all'estero avesse avuto ancora dei dubbi sulla **persecuzione politica** che ha torturato Berlusconi **da vent'anni**, basterebbero le reazioni a questa sentenza del Tribunale di Milano, per comprendere come la competizione dei suoi avversari sia stata marcata da qualcosa di bestiale, che non c'entra nulla né con le idee né con le scelte strategiche in economia e sul resto, ma riguardi proprio l'intolleranza verso la persona, quel che è, la sua capacità di radunare le forze del popolo contro i residuati immarcescibili del muro di Berlino.

Su **D'Alema & Co.** ha scritto parole definitive **Alessandro Sallusti**, che riprendiamo in altro articolo, qui li lasciamo annegare nel loro brodo di cavoli amari.
E guardiamo invece la realtà di un uomo innocente, alla sua amarezza. Per renderci conto di quale forza d'animo debba avere per trarre da un male il bene, **ex malo bonum.**

Espresse questa sua idea della vita, ereditata dall'educazione cristiana ricevuta dalla madre, persino subito dopo l'attentato del 13 dicembre del 2009 in piazza Duomo a Milano. Incapace di rancore, questo fa essere statista un politico: essere proteso sempre e comunque al positivo.

Resta però **l'ingiustizia**, e noi non la dimentichiamo di certo sotto il fumo dei lamenti della **sinistra giustizialista**, che vuole occultare la pietra dello scandalo. E cioè che qualunque fosse stata la pena sarebbe stata comunque, ed è di fatto, **un'offesa alla verità.**
Ma quale frode fiscale! Lo abbiamo dimostrato e arciprovato su "Il Mattinale" – e riproduciamo questo testo lampante oggi – che non c'entra niente con l'accusa, ed anzi è vittima di una truffa, come sostiene il Fisco statunitense.

Ricordiamo chi è **Silvio Berlusconi**. Facciamolo da tutte le parti. In televisione e nei bar. **Uno statista che è protagonista della scena politica italiana da oltre venti anni**, un diplomatico che è riuscito a instaurare rapporti di amicizia con gli altri grandi leader europei, un imprenditore che ha creato **54.000 posti di lavoro**, un filantropo silenzioso, un uomo di sport, un grandissimo creativo che ha inventato le televisioni private.

I servizi sociali sicuramente sono impossibili da accettare come pena per chi non è colpevole.

Ma se ci astraiamo dalle due parole "pena" e "condanna", la qualità umana di Berlusconi si manifesterà più autenticamente che mai nella vicinanza alle persone sofferenti.

E se mettiamo insieme a questo impegno di condivisione dei bisogni, la possibilità di far campagna elettorale, seppure con restrizioni, capiamo molto bene il **furore della sinistra**, la quale non si rassegna a ritrovarselo davanti più forte di prima, temprato da questa tempesta vigliacca e capace di trasformarla in risorsa per l'Italia.

Tutta la verità sul Processo Mediaset. Perché Berlusconi è innocente

Non diamo qui una diffusa trattazione. **Ci limitiamo ad appunti di verità che mostrano l'assoluta predeterminazione delle sentenze, con una coerenza interna spaventosa**. Una macchina aliena montata con cura maniacale, con un navigatore satellitare che disegna l'itinerario perfetto della condanna e l'equipaggio su misura per il compito.

A) LA STORIA DEL PROCESSO

1. **TRIBUNALE, PRIMO GRADO DI GIUDIZIO**: 3 (tre) giudici su 3 (tre), cento per cento, di estrema sinistra, appartenenti a Magistratura Democratica. Il risultato è ovvio. Con un'anomalia supplementare: la sentenza non contempla solo il dispositivo, ma vengono contestualmente lette anche le motivazioni che normalmente prendono almeno 60 (sessanta) giorni. Qui neanche un minuto. 26 ottobre del 2012.

2. **CORTE D'APPELLO, SECONDO GRADO DI GIUDIZIO**: 3 (tre) su 3 (tre), cento per cento, giudici di estrema sinistra. Fissato a velocità da record nel gennaio del 2013. Stesso ritmo innaturale, con la negazione in primo come in secondo grado di 171 testimoni a difesa, violando le norme del diritto europeo del giusto processo (articolo 6 della Convenzione europea dei diritti umani, art. 111 della Costituzione italiana)

3. **CORTE DI CASSAZIONE, TERZO GRADO DI GIUDIZIO**: 3 (tre) giudici su 5 (cinque)di estrema sinistra + uno di essi impacciato dall'incerta sorte del figlio magistrato. Questa corte non è il "giudice naturale". Per poter predeterminare questi giudici la Corte d'Appello di Milano segnala che la prescrizione interverrà il 1° agosto 2013, quando nella realtà la data è quella del 26 settembre. Questa "fantasia" giuridica consente di assegnare la pratica alla Sezione Feriale (composta all'uopo), evitando che il processo sia messo a ruolo dalla Terza Sezione, specializzata in reati fiscali, la quale aveva il torto di aver già assolto Berlusconi dinanzi ad accuse basate su medesimi argomenti (inesistenti) di prova già il 6 marzo del 2013.

4. **STRANEZZA ULTERIORE.** Le motivazioni della condanna sono firmate da tutti i cinque membri della Corte. Perché? L'esperienza forense spiega questa firma in blocco con il fatto che il relatore non condivideva sentenza e motivazioni.

5. **LA CASSAZIONE TRADISCE SE STESSA**, salta a piè pari, contraddicendo la propria natura e il proprio dovere, le questioni gravi di diritto esposte dalla difesa. Nessuna risposta è stata data alle eccezioni dei legali di Berlusconi.

La sequenza drammatica qui esposta si spiega soltanto con l'intenzione preordinata di portare a compimento un'operazione politica. Un iter classico per un accanimento giudiziario teso a eliminare il leader del centrodestra dalla scena politica così da lasciare campo libero per l'ascesa indisturbata al potere della sinistra.

B) BERLUSCONI "SOCIO OCCULTO AL 50%" DI FRANK AGRAMA? FALSO!

1. Agrama ha testimoniato sotto giuramento che Berlusconi non è mai stato suo socio.
2. Agrama ha dichiarato di aver incontrato una sola volta Berlusconi negli anni ottanta.
3. Agrama ha sostenuto che Berlusconi non ha mai partecipato a nessuna trattativa di compravendita di diritti televisivi.
4. **Nessun passaggio di denaro da Agrama a Berlusconi** risulta dalle indagini effettuate dalla Procura di Milano in numerose banche europee.
5. Quelle stesse indagini hanno reperito invece conti di Agrama dove risultano agli utili derivanti dalla sua attività imprenditoriale di acquisto-vendita diritti.
6. Per Berlusconi, socio attraverso Fininvest al 50% di Mediaset, e socio occulto (sic!) di Agrama al 50%, sarebbe stato indifferente qualsiasi spostamento di prezzo dei diritti a danno o a favore di Agrama o Mediaset.
7. Se Berlusconi fosse stato socio di Agrama, questi si sarebbe rivolto a lui invece che pressantemente a dirigenti di Mediaset per ottenere la continuità del rapporto.
8. Il capo dell'ufficio acquisti di Mediaset ha preteso e ottenuto una tangente del 10 per cento da Agrama. Se Berlusconi fosse stato il socio, ne sarebbe stato informato, e il dirigente sarebbe stato immediatamente licenziato e denunciato.

Da questi chiari dati emerge come, attraverso Fininvest, **Silvio Berlusconi sia parte lesa** a causa del comportamento di un dirigente Mediaset infedele.

Questa non è una deduzione del Mattinale, ma è una determinazione cui è giunta la Corte di Cassazione stessa. Infatti nella sentenza del 18 magio 2012 la Seconda Sezione Penale della Suprema Corte, e dunque passata in giudicato, ha escluso espressamente che Silvio Berlusconi potesse essere stato socio di Frank Agrama (pag. 9 della sentenza).

In questa sentenza la Corte di Cassazione ha stabilito che:

1. Frank Agrama aveva un'azienda di compravendita diritti ed era quindi un intermediario (tra Parlamento e Mediaset) vero e non fittizio.
2. Il profitto realizzato da Agrama era un profitto "normale" e non "anomalo".
3. I prezzi praticati a Mediaset erano prezzi di mercato e non prezzi illecitamente gonfiati.
4. **Berlusconi non aveva poteri di intervento gestionale su Mediaset e non aveva comunque mai effettuato alcun intervento. Berlusconi quindi era ed è completamente estraneo al rapporto Agrama-Mediaset.**

Questa sentenza definitiva della Corte di Cassazione è stata contraddetta dalla Corte della sezione feriale. La quale per arrivare a condannare Silvio Berlusconi ha malamente opacizzato le evidenze fattuali e logiche della Sezione penale. E cioè:

1. Frank Agrama è stato creato da Berlusconi per farne fittiziamente il mediatore a suo uso.
2. I profitti di Agrama erano esagerati.
3. I prezzi di vendita dei diritti a Mediaset erano gonfiati.
4. Berlusconi imponeva a Mediaset di acquistare i diritti di Agrama.

Perché questo rovesciamento? Vedi "Storia del processo Mediaset" come episodio culminante della "guerra dei vent'anni" condotta contro Silvio Berlusconi.

C) I VERI RAPPORTI TRA BERLUSCONI E MEDIASET. TOTALE TRASPARENZA

Quante bugie inventate e diffuse sul tema… Qualche nota utile a sbaraccare il castello delle menzogne ad uso della sinistra.

1. Mediaset ha sempre acquistato diritti televisivi a prezzo di mercato.
2. Mediaset ha sempre correttamente ammortizzato nei bilanci il costo dei diritti televisivi dividendolo in un numero di anni corrispondente a quello della durata dei contratti.
3. Mediaset non ha in nessun caso evaso il fisco e tantomeno operato una frode fiscale. Infatti:
   a) Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset, che ne firma i bilanci, è stato assolto.
   b) Mediaset non ha approfittato del "condono tombale" del 2003 (governo Berlusconi), perché i suoi (dell'azienda) vertici avevano pieno convincimento della propria perfetta correttezza fiscale.

c) Mediaset non ha approfittato del “condono tombale” del 2003 (governo Berlusconi), perché i suoi (dell’azienda) vertici avevano pieno convincimento della propria perfetta correttezza fiscale.

Questi elementi consentono istruttive deduzioni. Silvio Berlusconi azionista di Mediaset attraverso Fininvest:

1. Non aveva e non esercitava alcun potere di gestione su Mediaset.
2. Ammesso e non concesso che avesse avuto voce in capitolo, sarebbe comunque **perfettamente innocente** non avendo Mediaset commesso alcun reato di evasione o frode fiscale.
3. **Nella ipotesi fantasiosa del terzo tipo che un simile reato possa esistere in qualche codice di un altro pianeta, si riferirebbe ad un sistema di compravendita di diritti risalente a trent’anni fa e dunque sarebbe prescritto anche su Marte o Saturno.**

Tutto questo è accaduto e sta accadendo in Italia, dove, con l’eliminazione per via giudiziaria del nemico di sempre, si sta consumando un colpo di Stato, un golpe con le sue drammatiche conseguenze per la democrazia, senza che l’informazione dei cosiddetti giornalisti e dei Tg della Rai, di La7 e di Sky fornisca anche uno solo di questi elementi di verità.

Chi ama libertà e democrazia deve conoscere, studiare e diffondere in ogni ambiente la verità di questa tragica operazione di giustizia politica.
Che non riguarda gli interessi personali di Berlusconi, ma il patrimonio di libertà e democrazia nostro e dei nostri figli.

Per approfondire sui DIRITTI TV MEDIASET
leggi le Slide 327-355
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(7)

Mercoledì 16 aprile

Renzi mente sui conti spudoratamente. Il ministro Padoan lo ammette. Non saremo noi a reggergli il sacco. Prima del 25 maggio faremo precipitare la sua mongolfiera gonfiata ad aria fritta

La guerra di **Renzi** per incollarsi in groppa all'Italia passa per una **campagna di primavera fatta di regali illusori per vincere a mani basse le elezioni europee.** In questo modo conta di mettere sotto scacco la minoranza interna del Pd (in realtà maggioritaria in Parlamento), e così stabilizzarsi a Palazzo Chigi incurante dei fiaschi che nel frattempo si riveleranno essere state le sue promesse.

La premessa di quest'ascesa da leopardo del Kilimangiaro è che nessuno gli rovini il **festival della propaganda**. Per questo cerca in ogni modo di impedire che Forza Italia bagni le polveri dei suoi fuochi d'artificio. Poveretto, si illude. **Gli conviene aver paura di Berlusconi.**

Non creda di indurci alla remissività, e a chiudere un occhio sui **suoi conti truccati e pericolosi**, offrendoci qualche caramella alla menta di riforme elettorali e istituzionali di là da venire.

Gli faremo precipitare la mongolfiera, gonfiata ad aria fritta, con la cerbottana al curaro della semplice verità.

E la verità è quella che abbiamo costretto ieri sera tardi, perché sfuggisse ai giornali, al ministro dell'Economia, **Padoan.**
Lo ha detto in audizione, **ha spedito una "notifica" a Bruxelles per spiegare** – veniamo al sodo – **che il decreto con cui Renzi promette a dieci milioni di italiani 80 euro al mese è il costo di una propaganda elettorale che l'Italia non si può permettere.**

Sono soldi grattati dal legno della barca che così rischia di affondare, e Padoan avverte Bruxelles perché consenta a Renzi e a lui di metterci una pecetta, dia l'indulgenza, faccia la grazia. Perché se no, che succede? Succede che Renzi si sbugiarda e non vince le europee.

Un fatto gravissimo (vedi altro articolo per i dettagli).

Ne avevamo perfettamente colto i contorni alla lettura del **Def**, e avevamo per questo inviato **una lettera di allarme a Napolitano e a Barroso**.
Ora siamo all'ammissione stentata e tardiva del pasticcio, di cui chiediamo conto in una missiva spedita oggi stesso a Renzi, oltre che al Presidente della Repubblica e della Commissione europea.
Che accadrà? Diremo la verità, senza tregua. Non si solleva così l'Italia, caro Renzi, ingannando il Parlamento e l'opinione pubblica sul vero stato della finanza pubblica, **taroccando le coperture**, inventandosi risorse che non esistono, pur di regalare a te stesso una legittimazione popolare che non hai.
Non sarà Berlusconi, non sarà Forza Italia a farsi complice dell'abisso in cui, con stolta allegria, stai facendo precipitare l'Italia. "T'aggio aiutato. Statte accuorto" (Eduardo).

(8)

Giovedì 17 aprile

25 maggio 2014. Berlusconi e Forza Italia alla battaglia per l'Europa. Con quali armi, per quali obiettivi

Sono le cose che ci vengono meglio. Partire in una missione avendo tutti contro, essendo dati per nati morti da qualsiasi bookmaker da Londra a Maracaibo.

Ci ricorda moltissimo il clima che accompagnò **nel 1994** l'avvento di **Forza Italia**, con la sinistra e l'universo dei mass media a prefigurarci stritolati sotto gli allegri cingoli della "gioiosa macchina da guerra". Il numero uno pro-forma era Occhetto, ma dietro di lui, il vero uomo dell'apparato rosso era Massimo D'Alema. Finì come finì. Con **la nostra vittoria** e con il loro rancore che ha cambiato molti nomi ma dura da vent'anni e si esprime ancora, nella sua espressione più proterva, nel medesimo D'Alema.
Rieccoci. **La nostra arma numero uno ha un nome che comincia per B.** Ma non c'entra niente con il culto della personalità. **Silvio Berlusconi** non è una statua cui portare tributi, ma è una cosa sola con un popolo, che si identifica con lui. Non c'è un altare su cui situarlo, non è sopra, è in mezzo, ed è dentro questa Italia.
Per questo sul simbolo Forza Italia c'è il suo nome. Il nome Forza Italia coincide con il nostro programma alle europee. Più Italia in Europa è la traduzione in linguaggio contingente della nostra identità.

Dovremo affrontare due facili e disastrosi populismi. Quello di Renzi, che si procura consensi distribuendo mance alle categorie che ha scelto di strumentalizzare per i suoi comodi.
In realtà è prono alla Germania, come dimostra la scelta di sponsorizzare come Presidente della Commissione europea, cioè premier d'Europa un tedesco di nome Schulz.

Berlino comanda già ora, avendo un portoghese che guida Bruxelles, figuriamoci se arriva il potentissimo uomo di sinistra teutonica, detto il Kapò.
Poi c'è Grillo. Chiunque abbia visto le opinioni espresse dai suoi eletti a Montecitorio e a Palazzo Madama, e abbia appreso le cifre delle loro dichiarazioni dei redditi prima di pescare il biglietto della lotteria parlamentare, constata che sono gente di estrema sinistra, fanigottoni, a 40 anni senza reddito, bravi solo a ciacolare sul Web e a formare comitati per vietare strade e ferrovie.

Berlusconi con la sua saggezza e il suo sogno ragionevole di un'altra Europa, dove l'Italia si faccia rispettare, e impedisca il drenaggio di risorse fuori dai nostri confini, è consapevole però che uscita dall'euro e secessione dall'Ue ci trasformerebbero in una preda facilissima da inghiottire da arabi e superpotenze, con debito pubblico e inflazione argentine.

Il nostro programma ha un merito: di essere un sogno realistico, una follia ragionevole. Con un leader di levatura mondiale a realizzarlo. Un innocente perseguitato, la cui figura va illustrata dovunque, per la grandezza che ha.
E restituirà vigore all'Italia, e all'Europa, oggi impotente e chiusa nell'orticello tedesco dalla Merkel e dai suoi servi passati e presenti, Monti e Renzi…

Noi siamo un'altra cosa, amiamo l'Italia, siamo la Forza Italia di Berlusconi.

Le nostre idee per un programma per l'Europa. Leader, candidati e programma vincenti

I. L'Europa che vogliamo

II. I valori del Partito popolare europeo

III. L'Europa delle libertà

IV. L'Europa della crescita e della solidarietà

V. L'Europa, continente del futuro

VI. Una scelta per l'Europa: le 4 unioni

VII. La Banca centrale europea come prestatore di ultima istanza

VIII. Giorni felici sono di nuovo qui, a un passo. Investimenti ed economia della manutenzione, per la modernizzazione e la competitività del "sistema Paese"

IX. Verso un Industrial compact

X. Il ruolo della Banca europea degli investimenti

XI. Il lavoro come libertà: obiettivo piena occupazione

XII. Investire nel futuro: più scuola, più cultura, più formazione, più libertà

XIII. Italia, che fare? Riduzione della spesa pubblica corrente e riduzione di pari importo della pressione fiscale

XIV. Garanzie europee per una giustizia giusta

XV. Immigrazione: da problema a risorsa

XVI. Lotta alla corruzione ed efficienza della Pubblica amministrazione

XVII. La strada per l'indipendenza energetica

Il Kit del candidato per le elezioni europee. Ecco cosa contiene

- Le nostre idee per un programma per l'Europa
- Denunciamo i trattati e i regolamenti sottoscritti con la pistola dello spread puntata alla tempia
- Give my money back!
- Una storia di cicale e di formiche: l'origine della crisi
- È stata tutta colpa delle banche tedesche: analisi cronologica dell'inizio della bufera finanziaria
- Il grande imbroglio dello spread
- Glossario finanziario europeo
- La scala Mercalli delle scosse all'Europa
- Tutto quello che avreste voluto sapere sul Consiglio europeo e nessuno vi ha mai detto
- Tutto quello che avreste voluto sapere sulla Commissione europea e nessuno vi ha mai detto
- Tutto quello che avreste voluto sapere sul Parlamento europeo e nessuno vi ha mai detto
- Il lavoro dei deputati al Parlamento europeo

(9)

Giovedì 17 aprile

La via italiana al peronismo è Renzi. Invece del peronismo giustizialista, il renzonismo comuni(sta)

Il Renzismo è il peronismo italiano, chiamiamolo pure Renzonismo.

Se lo lasceremo cavalcare indisturbato e vittorioso verso le europee, come l'antecedente sudamericano il caudillo fiorentino ubriacherà le masse con bonus e cotillon, intorterà le gerarchie ecclesiastiche e militari, farà credere a chi soffre di povertà di aver trovato il proprio eroe.

Il risultato finale sarà quello stesso raggiunto da **Perón.**

Il quale devastò l'Argentina. La portò per mano verso l'inferno: da Stato con gravi squilibri sociali ma ricchissimo (era nel 1945 la sesta potenza del mondo, aveva le casse piene di oro e valuta), dopo breve euforia drogata da provvedimenti allegri, la trasformò nel **disastro economico e sociale generatore di conflitti interni ed esterni**, le cui conseguenze durano tuttora.

In Renzi c'è la stessa dinamica retorica, la capacità di impastare slogan sentimentali e patriottici. Non stiamo facendo qui una critica di costume, ma politica. La sostanza è la medesima.

Proclamazioni di giustizia piegate a pratiche familistiche, sicumera straordinaria, pretesa di rappresentare in se stesso maggioranza e opposizione.

Se si scorre il programma di **Perón**, **un miscuglio tra capitalismo e socialismo, si ritrovano gli stessi effetti speciali degli annunci renzonisti.** Possiamo riproporre qui alcuni dei venti punti del manifesto del leader dei descamisados o qualcuno dei programmi di Renzi a sindaco.

Nessuno riuscirebbe a distinguere se si tratta di una formula di Renzi o di una di Perón. "Siamo per una nuova concezione della vita, semplice, pratica, popolare, profondamente cristiana e profondamente umanista". "Nella nuova Italia i soli privilegiati sono i bambini". "In questa terra ciò che abbiamo di meglio è il popolo". "Dobbiamo cacciare via i gufi dall'Argentina".

Abbiamo mescolato, ma il risultato è quello.

Ci colpisce molto in tutto questo **il peronismo un po' castrista che Renzi ha usato per le nomine agli enti pubblici.** Stipendi "patriottici" per i manager, bassissimi, fuori mercato, dunque o sono effettivamente di scarso valore, oppure – se capaci e appetiti dalle multinazionali – intendono questa cooptazione come un credito per compiti futuri.

Intanto **sta distruggendo la burocrazia**, piazzando i suoi descamisados come Fidel Castro piazzò **Che Guevara** alla Banca centrale cubana.
Fedeltà non più al comunismo, in senso tradizionale. Ma al comuni(smo). L'ideologia municipale, la burocrazia degli enti locali. Come dimostra l'ascesa perigliosa della **capessa della vigilanza urbana di Firenze** a un ufficio essenziale di Palazzo Chigi, dove si danno i pareri giuridici e legali su leggi e nomine.

Siamo al passaggio dalla Repubblica Italiana allo **Stato dell'Anci** (Associazione Nazionale Comuni Italiani). **Comuni(smo), appunto.**

Insomma, anche Renzi è peronista, anzi un comuni(sta).

(10)

Venerdì 18 aprile

Il ciclone Berlusconi investe le Europee, ridà speranza all'Italia, cancella le bolle colorate di Renzi, dilettante allo sbaraglio

Il riscontro ci sarà subito, scommettiamo? I sondaggi parleranno il linguaggio del suo ritorno pieno e vigoroso in campo. La conferenza stampa di ieri per la presentazione delle liste e del programma (rivoluzionario e realistico) per le elezioni europee, ha mostrato di che pasta è fatto l'uomo **Silvio Berlusconi**, prima ancora del politico e dello statista.

In questa Italia di **signorini delle chiacchiere**, con la dotazione di slides, pesce rosso e bollicine colorate di illusioni, è emersa la testimonianza di che cosa significa essere leader di popolo oggi in Italia e in Europa.

Trasformare il male in bene, prendendo sul serio le sfide, anche quelle amarissime e ingiuste, che la vita impone.

In questo senso il **Presidente di Forza Italia** ha illustrato l'animo con cui si accinge a obbedire alle disposizioni dei giudici.

La sentenza è e resta ingiusta, **l'innocenza sarà sancita anche grazie alla revisione del processo e alla Corte di Strasburgo** - esistono prove incontrovertibili già depositate - ma intanto lo statista Berlusconi accetta e rispetta. E **trasforma il senso di ribellione per il torto subito in qualcosa di lieto.**

Servire il bene fa bene a tutti. Lui è una vita che lo fa nascostamente. L'amore per gli altri continua in altra forma...
Solo un **grande statista** e un **uomo di cuore** poteva parlare come ha parlato ieri Berlusconi. Questo è Berlusconi che da vent'anni entra nelle famiglie degli italiani con **il sole in tasca**, è quello che affronta i servizi sociali con piacere, continuerà a fare quello che ha fatto per tutta la vita in forme diverse: **aiutare gli altri**. Solo non in forma privata ma pubblica, per ovvie ragioni, **sotto gli occhi di tutti.**
E così ha spiazzato ancora una volta tutti, tutti quelli che pensavano che Berlusconi avrebbe detto altro, tutti quelli che non lo conoscono. Ha parlato con una lucidità, chiarezza e schiettezza, ormai rare in politica, di Europa, economia, di futuro.

L'impossibilità per Silvio Berlusconi di candidarsi in prima persona è certo un vantaggio regalato alla sinistra. Eppure l'handicap sarà recuperato dall'inventiva. Certo, la restrizione della libertà di movimento costringerà Berlusconi a una metrica difficile, dovrà trovare la rima con le disposizioni dei magistrati. Ma non lo fa con la bocca storta. Chi come lui? Nessuno mai.
Intanto registriamo un punto chiarissimo. **Il vincolo del tre per cento va spezzato.** Esistono già due “clausole” che a suo tempo riuscì a imporre al Consiglio europeo quando era premier mentre ci veniva imposto il Fiscal Compact mettendoci la pistola (il ricatto dello spread) alla tempia.
Ha spiegato che la bacchetta magica non esiste per risolvere i problemi derivati da questa crisi terribile, ma ha fornito possibili soluzioni concrete, reali, non propagandiste o populiste. Perché quando parla di economia ne parla non solo da imprenditore che ha creato 54000 posti di lavoro, ma anche da **uomo di Stato che per ben quattro volte ha governato l'Italia.**
È solo Berlusconi che fa la differenza e che può cambiare facendo anche contare di più il nostro Paese in Europa.

SONDAGGIO www.liberoquotidiano.it:
Secondo voi il Cav riuscirà nell'impresa di una rimonta?

Per VOTARE IL SONDAGGIO vedi il link
http://www.liberoquotidiano.it/sondaggi/11596958/Secondo-voi-il-Cav-riuscira-nell.html

(11)

Venerdì 18 aprile

Avvertimento.
Il decreto del venerdì santo è incostituzionale?
Vademecum ad uso delle autorità

In attesa della sorpresa pasquale – le norme che il Consiglio dei ministri, guidato da **Matteo Renzi**, dovrebbe varare in giornata – è bene ricordare a tutti le **regole di carattere costituzionale** che presidiano il campo della decretazione legislativa. Non si tratta di un esercizio calligrafico, ma della sottolineatura di obblighi che sono ovviamente in capo al governo.

Sui quali, tuttavia, deve esercitarsi l'attenta **vigilanza** del **Presidente della Repubblica**, nel momento in cui il testo del decreto legge sarà licenziato dal Consiglio dei ministri e trasmesso alle Camere. Mentre dovrà essere stata cura del **Ragioniere Generale dello Stato**, **Daniele Franco**, aver garantito l'effettività delle coperture.

La prima regola è, naturalmente, come prescrive l'articolo 77 della Costituzione, il **requisito della necessità e dell'urgenza.** In questo caso l'attenzione del Presidente della Repubblica, prima di autorizzare la presentazione del decreto legge, dovrà essere massima. Tutte le norme di dettaglio

dovranno essere immediatamente operative, onde evitare che all'evidente intento elettoralistico – un po' di soldi in busta paga per il proprio elettorato di riferimento fin troppo attratto dalle lusinghe di Grillo – si possano sommare altre promesse da marinaio.

Il successivo vaglio parlamentare, circa l'esistenza dei suddetti requisiti, non potrà che essere estremamente rigoroso. Un impegno che, per quanto ci riguarda, ci assumiamo fin da ora.

Altro tema: **l'omogeneità di materia.** Non possiamo avere un decreto legge omnibus, dove è contenuto tutto ed il contrario di tutto. Se questa dovesse essere la scelta del governo, in Parlamento sarà difficile giungere alla sua conversione nei tempi previsti. Quindi grande attenzione.

Né si venga a dire che le sue finalità intrinseche siano quelle di rimettere in moto lo stanco motore dell'economia italiana. Definizione fin troppo generica. Soprattutto lontana da ogni ipotesi realistica.

Da un punto di vista macro, la manovra non avrà alcun effetto espansivo, perché dovrà essere interamente coperta. In questo caso siamo completamente d'accordo con le argomentazioni di **Stefano Fassina**. Al contrario sono i rischi prospettici a preoccupare.

Dopo tanto insistere da parte nostra, il ministro dell'Economia **Pier Carlo Padoan** si è deciso, seppur tardivamente, ad informare la Commissione europea che il governo era intenzionato a **ritardare di un anno il pareggio di bilancio.** Altro che tempesta in un bicchier d'acqua, come ha cercato di sminuire l'intera vicenda. La nostra era una richiesta conforme all'articolo 6 della legge 243 del 2012.

Quella, tanto per intenderci, che fa esplicito riferimento al principio costituzionale del nuovo articolo 81 e che per essere modificata richiede una procedura parlamentare aggravata.

La **Commissione europea** si è riservata di giudicare il tutto all'inizio di giugno, secondo le nuove regole sulla vigilanza degli squilibri economici e finanziari. Il rischio che l'Italia, per altro già avvisata solo qualche mese fa, non passi l'esame è più che evidente.

Proprio per non aggravare una situazione, che porterebbe direttamente ad una nuova procedura d'infrazione, è necessario un rigore assoluto nell'**individuazione delle coperture finanziarie che dovrebbero garantire il limitato sgravio fiscale.** Guai a dare l'impressione che l'Italia abbia deciso ormai di alimentare un ciclo elettorale, solo per finalità interne.

Come avverrebbe inevitabilmente se al mancato rigore iniziale si sommasse poi una volontà parlamentare coerente con quell'errato presupposto.

L'esperienza insegna che ad una proposta iniziale poco attenta ai profili finanziari, il Parlamento ha sempre reagito rincarando la dose.

Avvisaglie in questo senso si sono già viste **in Senato**, dove la decisione di rinviare di un anno il pareggio di bilancio è passata solo grazie ad una maggioranza diversa, che ha incluso anche **Sel** e **spiazzato Ncd.**

Una deriva che potrebbe subire una **pericolosa accelerazione** proprio all'indomani della presentazione del decreto legge accentuando la sensazione, presso le altre Cancellerie europee, di una **situazione politica ormai allo sbando.**

Il peggior viatico che si possa immaginare in vista degli esami di primavera.

(12)

Venerdì 18 aprile

Anno primo dei secondi sette.
Amaro e rispettoso bilancio della sordità di Napolitano

Un anno fa Napolitano, tra applausi convinti e con il sostegno cordiale di Berlusconi e del Pdl, **era rieletto Presidente della Repubblica.** Approvazione e consenso espressi senza reticenze in quella occasione ci sono rinfacciati appena accenniamo a una critica al Capo dello Stato.

Con tutto il rispetto che merita la sua alta figura, non possiamo fingerci ciechi nel notare un **radicale scostamento tra le premesse di quella conferma al Quirinale** e la filosofia pratica che ha marcato il primo dei secondi sette anni.

Nel discorso del suo insediamento il Presidente Napolitano accettava il mandato per guarire la "sordità" delle forze politiche tra loro e dinanzi a gravissime questioni che esigevano soluzioni improrogabili. Mancava solo usasse la formula evangelica del miracolo per il ragazzo sordo: Effetà! Apriti!

1) Napolitano sarebbe stato il garante di un cammino di **pacificazione** nazionale. Disse: "governo subito". Traduzione: **larghe intese.** Superamento della guerra civile fredda. Premessa decisiva.
2) La pacificazione si doveva manifestare nel mettere mano insieme (centrosinistra e centrodestra) alle **riforme** di sistema. In primo luogo una nuova legge elettorale. Disse infatti: "Imperdonabile la mancata riforma elettorale".
3) Insieme alle riforme istituzionali, invocò un "colpo di reni" con riforma del lavoro per **uscire dalla crisi con la "crescita".**

Un anno dopo che cosa resta di questo programma del settennato? Poco o nulla. La **pacificazione** è andata a gambe all'aria. E non certo per responsabilità di Berlusconi e del Pdl (allora si chiamava ancora così).

Napolitano in quel caso è stato lui stesso colpito da quella "sordità" che non gli ha consentito di recepire la richiesta accorata che saliva da una larga parte del

Paese di impedire l'amputazione della democrazia con l'estromissione di Berlusconi dalla partita politica.

La "mancata riforma elettorale" resta mancata. L'Italicum è insabbiato, dopo essere stato svilito, e rischia ora di trasformarsi – con le modifiche minacciate dal Pd e da altri soggetti – in una legge che peggiora il Porcellum. Ed anche qui esiste una responsabilità della Presidenza della Repubblica. La pacificazione e le larghe intese erano la base solida di filosofia ed etica politica necessarie per condurre a compimento scelte che esigono per loro natura vastissimo consenso.

Ma una volta **rotta la maggioranza di Grosse Koalition**, che sanava nella sostanza dei voti raccolti nelle urne, l'assoluta incostituzionalità di un premio gigantesco, che senso aveva mantenere in vita una legislatura morta? La cosa sensata sarebbe stata, proprio in ottemperanza alla lotta contro la "sordità" una legge elettorale subito, e ridar voce al corpo elettorale. Invece no. Altra occasione perduta.

Quanto al "colpo di reni" in economia siamo al colpo di Renzi. Siamo non al "cambio di verso" ma al **"voto di scambio"**, dove l'investimento non è per lo sviluppo, ma è semplicemente una partita di giro per conquistare consenso elettorale alla maniera del comandante Lauro.

Mentre la riforma del lavoro è annacquata e rimandata al 2015, e il decreto Poletti che ne anticipa qualche contenuto, siccome conteneva principi liberali, è snaturato di giorno in giorno.

L'anno primo dei secondi sette della Presidenza di Napolitano presenta, a nostro rispettoso e leale avviso, **un bilancio negativo.** Siamo costretti a ritirare gli applausi. Le premesse di questa elezione toto corde sono venute meno, le promesse sono mancate.

La **sordità** ha dominato le scelte e le **omissioni** di un Presidente più del Partito democratico che della Repubblica italiana.

Fatica a mantenere l'unità del Pd, figuriamoci se può garantire quella degli italiani.

Le vignette della settimana

Lunedì 14 aprile

Martedì 15 aprile

Mercoledì 16 aprile

Giovedì 17 aprile

Venerdì 18 aprile

Sondaggi

SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 18 aprile 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	NCD + UDC	TOTALE CDX
Tecnè 18/04/2014	22,3	-	4,7	3,7	-	6,3	37
Ipsos 15/04/2014	19,6	-	5	3,5	-	6	34,1
Emg 14/04/2014	20,3	-	4,6	3,5	-	5,2	33,6
Ipr 14/04/2014	19,5	-	5	3,9	-	6,5	34,9
Ixè 11/04/2014	19,1	-	5,2	3,6	-	5,3	33,2
Swg 11/04/2014	20,3	-	4,8	2,4	-	3,8	31,3
Datamedia 09/04/2014	20	-	5	3,3	-	5	33,3
Euromedia 04/04/2014	21,5	3,9	4,7	3,7	1,9	-	35,7

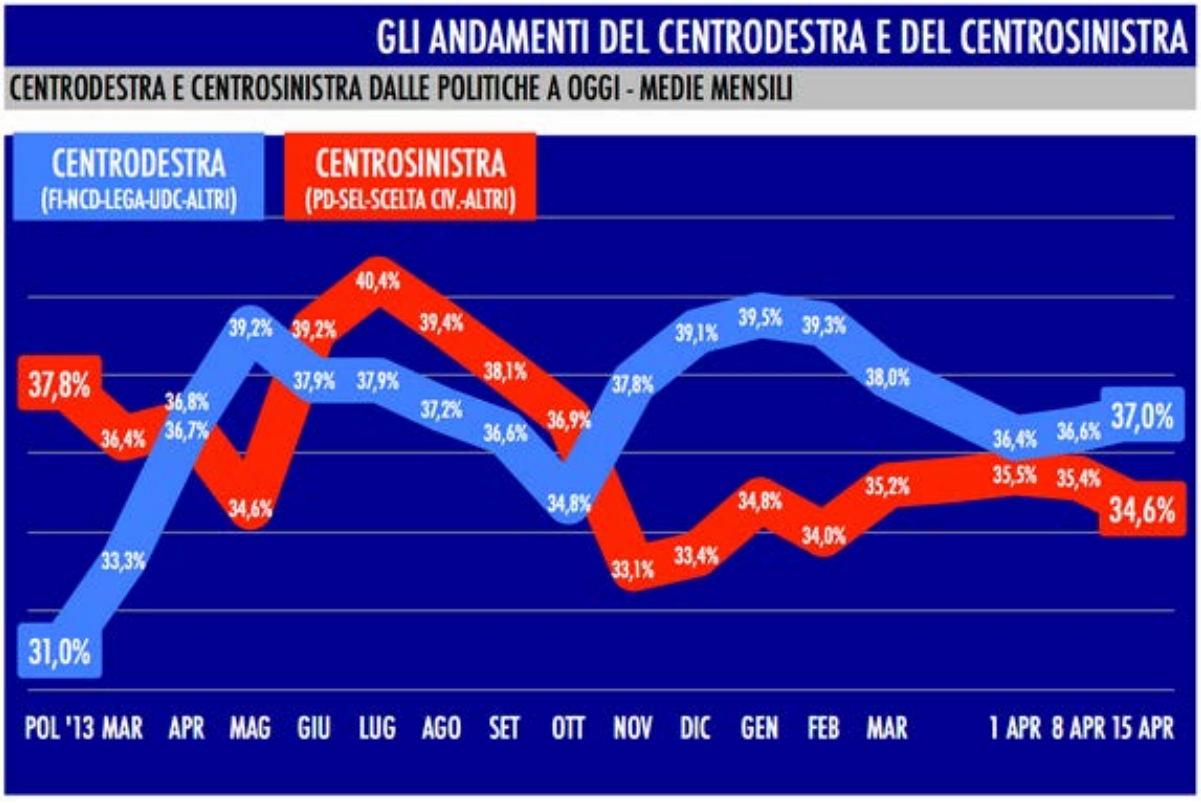
SONDAGGIO TECNE' (17 aprile 2014)

Forza Italia cresce nei sondaggi. Il Pd perde terreno. Noi, il popolo dei moderati, siamo l'unica speranza per cambiare davvero. Altro che le chiacchiere di Renzi

Berlusconi non è ancora sceso in campo, ha solo presentato le liste dei candidati all'Europarlamento e **Forza Italia cresce nei sondaggi**. Quando entrerà nel vivo della campagna elettorale che accadrà? Voleremo in alto di certo.

Risultati che lasciano ben sperare quelli che ci consegna il **sondaggio realizzato da Tecnè in esclusiva per Tgcom24**: la forbice tra le due grandi coalizioni si allunga ulteriormente. Con il **37%** dei consensi il **centrodestra** supera di 2,4 punti percentuali la coalizione di **centrosinistra** che invece si attesta al **34,6%.**

Basta chiacchiere, basta false promesse, basta con la politica degli annunci. Nemici dell'Italia, del popolo dei moderati, della libertà e della verità, attenzione! **Siamo tornati**. Con il nostro Presidente. Più forti che mai.



Per saperne di più

FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI

LA NOSTRA SFIDA A RENZI

LA MACELLERIA SOCIALE DI RENZI

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per saperne di più sul Def di Renzi

Per leggere l'**EDIZIONE SPECIALE DEL MATTINALE SUL DEF DI RENZI** vedi il **link**
http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/04/Il-Mattinale-Speciale-DEF-14-aprile-2014.pdf

LA LETTERA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Per approfondire leggi le Slide **652**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

TUTTI I PUNTI CRITICI DEL DEF DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **653**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI TECNICA DEF 2014

Per approfondire leggi le Slide **654**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

CONFRONTO STIME GOVERNO (DEF 2014) – COMMISSIONE EUROPEA

Per approfondire leggi le Slide **655**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it